

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2868

Merope (96)
ossia
La Regina di Messene
Luigi Landoni

2868

MEROPE

OSSIA

LA REGINA DI MESSENE

TRAGEDIA LIRICA IN TRE ATTI

DI

SALVATORE CAMMARANO

posta in musica dal Maestro

LUIGI ZANDOMENEGHI

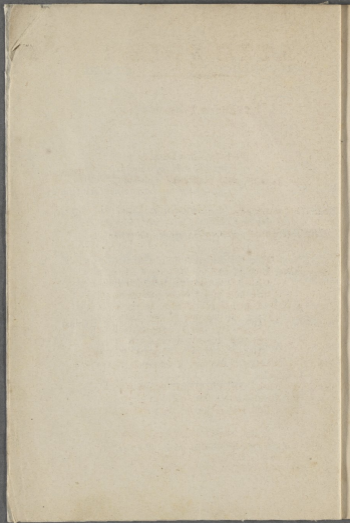


Torino Teatro Nazionale

Torino 1875

TIPOGRAFIA TEATRALE DI B. SOM

Via Carlo Alberto, N. 22.



ATTO PRIMO

L' Ucciso e l' Uccisore.

SCENA PRIMA.

Interno della tomba dei Cresfonti.

MEROPE genuflessa, ed abbracciando l'urna che serra le ceneri del suo consorte: le sue donne, fra le quali è ISMENE, gemono a lei d'intorno.

ISM., CORO **T**acita, immota sul cener sacro
Ahi! la diresti un simulacro,
Se non che viva la mostra il pianto
Che il ciglio intanto - le sparge in sen!
Eppur, le lagrime al suo tormento
Sfogo non sono, sono alimento!
È quel dolore, dolor mortale!
Tempo non vale - a porvi un fren!

ISM. (*accostandosi a Merope, e cercando di scuoterla*)
Regina?

MER. (*sorgendo*) Oh! chi regina osa nomarmi
Qui dove il crudo Polifonte ha seggio,
Che i figli miei, che il mio regal consorte
Svenò?

ISM. Da quella rea notte di morte
Omai tre lustri eterni
Son corsi, e in te l'affanno
Mai non scemò!... Che parlo?

Molte lune volgean, che più si rese
 Disperato il tuo pianto!
(abbassando la voce, qual chi parla altissimo segreto)
 Pur madre ancor tu sei!

MER. *(vivamente commossa)* La mia ferita
 Crudel toccasti!...

ISM. Che voi dir?
(tutto il dialogo non è ascoltato dalle altre donne, in fondo alla scena)

MER. Nepote
 Del fido che serbava
 L'ultimo de' Cresfonti,
 Del mio dolor le più riposte fonti
 Ben conoscer puoi tu. - Tristo mi giunse
 Di Polidoro un foglio!

ISM. Ebben?

MER. Dal tetto,
 Ove in Elide crebbe, il giovinetto
 Disparve!

ISM. Oh!...

MER. Per le greche piagge,
 Di lui cercando, move
 L'infelice vegliardo... I miei terrori
 Come narrarti? In lunga ambascia traggo
 I giorni!... offron le notti all'agitato
 Pensier tremendi sogni!...

ISM. Oh acerbo stato!

MER. Or io lo veggio, ah misera!

Sotto mentite spoglie,
 Scacciato fra le ingiurie

Da grandi, altere soglie!

Or chiuso in atro carcere,

Avvinto di ritorte!

In tempestoso pelago

Lottante or con la morte!

Or colto da un sicario.

Che il ferro in lui vibrò!...

Chi non è madre, intendere
Le pene mie non può!
(*odesi il rimbombo di fragorosa musica*)

Che fia?... Giulivo suona
Intorno, intorno echeggia!

CORO Dell' usurpato trono
Quel mostro il dì festeggia.

MER. È ver!... (*rammentandosi*) Dall'urna un fremito
Si leva... e giunge a me!!..
Ahi! le commosse ceneri
Son del tradito re!

(*ascoltansi novellamente i suoni*)

Ah! le divine folgori (*prorompendo*)

Eterni Dei che fanno?

Punito ancor non hanno,

Percosso il reo non fu?

Se tollerar quell' empio

In trono ancor potete,

Falsi, bugiardi siete,

E Dei non siete più!

ISM., CORO. O ciel, si fere smanie

Calmar non puoi che tu.

(*Merope parte; tutte la seguono*)

SCENA II.

Atrio della reggia

Tra il giulivo fragore di bellici strumenti s' avanzano
i SOLDATI di Polifonte: il POPOLO rimane in fondo.

SOL. Omaggio al principe,

Al pro' guerriero,

Il Sol di giubilo

Surse foriero:

Tutta Messenia

Lo salutò,

D' ilari trombe
 Tutta echeggiò!
 PoP. (O degli Eraclidi
 Germi divini,
 Tutti vi spensero
 Feri destini!
 E di sue lagrime
 Chi ognor v' amò
 Le vostre tombe
 Bagnar non può.)

SCENA III.

POLIFONTE, circondato da guerriera pompa, e detti

POL. Popolo di Messene,
 Prodi guerrieri, sol brev' ora i ludi
 Han posa: come il divo
 Rettor del giorno oltre il meriggio varchi,
 Il premio fia conteso
 Delle rapide bighe, e tutto speso
 In gioia il dì (Gioja!... Mentirla è forza!
 Un figlio di Cresfonte
 Allo scempio sfuggi.. Molti sull' orme
 Del giovanetto miei seguaci ho spinto...
 Pur tarda il nunzio che lo dica estinto!
 O voi dell' Erebo
 Temuti Dei,
 Ah! voi traetelo
 Fra lacci miei.
 Quando l' improvvido
 Spento saprò,
 Un' ecatombe
 V' immolerò.)
 CORO Omaggio al principe,
 Al pro' guerriero:

Il Sol di giubilo
 Surse foriero ;
 Tutta Messenia
 Lo salutò,
 D' ilari trombe
 Tutta echeggiò !

SCENA IV.

IPPARCO, e detti

IPP. Signor? ... *(giungendo frettoloso)*

POL. Tu riedi alfin!... * Quai nuove arrechi?...
*(* ad un cenno di Polifonte, tranne Ipp., tutti partono)*

Fallir gl' indizj ?

IPP. Non fallir.

POL. Tu dunque?....

IPP. Tra le feste solenni,
 Che ad Alfeo tauriforme Elide sacra,
 Nel vecchio Polidoro
 M' avvenni....

POL. Ed era seco
 Il giovin che tremar fa la corona
 Sul mio crin?

IPP. V' era. Il tetto
 Loro cauto spiai; quindi protetto
 Da' miei, come fu sparso il vel notturno,
 A vibrare il gran colpo
 Ivi tornai.... Ma vòte
 Eran le soglie!

POL. Vòte!...

IPP. Il giovinetto
 Più non apparve in Elide, nè dato
 Mi fu traccia o novella
 Per tutta Grecia rinvenirne !

POL. Oh rabbia!....
 Certo quel vecchio scaltro, del periglio

Accorto, ne deluse! — Avrò consiglio
Dal tempo.

IPP. Ed io frattanto?...

POL. Alle prigioni

Veglia: i sospetti amici

Di Merope colà giaccion sepolti

Vivi; lo sai! (*Ipp. esce da un lato, Pol.
s'incammina dall' altro*)

SCENA V.

EGISTO fra SOLDATI, e detti

POL. (*incontrandosi ne' soldati*) Che avvenne?

SOL. In sul Pamiso

Cadde spento un ignoto, e fu costui

L'uccisor.

POL. Tu?

EGI. Costretto al sangue io fui!

POL. Narra.

EGI. Qual uom che fugge, a me di contro

Venia quel tristo, eppur scorto un mio cinto,

Non vile atnese, la rapace destra

Vi pon, lo sfibbia, già l'invola.... È sacro

Quel cinto a me, che l'ebbi

Dal padre in dono! Al predator la preda

Contrasto.... ei snuda un ferro, e dritto al core

Ferirmi accenna.... Torgli

Lo stil, vibrarlo in esso,

Raccapricciar, pentirmi dell' eccesso

Fu solo un punto! Negro vel mi cinse

I lumi, e tolto di ragion fuggia

Alte grida spargendo, allor ch' io stesso

Fra' tuoi mi spinsi.

POL. Alla prigion per ora

Traggasi, e quindi.... Merope!... (*vedendola
sopraggiungere*)

SCENA VI.

MEROPE, e detti

POL. A che vieni?

MER. Dimmi... è ver che trafitto era pur dianzi?...
(agitata)POL. Un fuggitivo malfattor... Se presti (osservandola)
Fede a chi l'uccidea... Miralo; è questi.MER. (Numi eterni!... quai sembianze!...
Quale arcano in lor nascoso!...
Indistinte rimembranze
D' altri giorni ei desta in me!)EGL. (Come in volto le traspare
L' alma grande, il cor pietoso!...
Quale innanzi ad un altare
Io vorrei caderle a piè!)POL. (Il terror nel volto ha pinto!...
Ha nell' alma un duolo ascoso!
Ch' essa il figlio tema estinto.
La speranza è surta in me!)MER. Tu dunque, o giovane, hai del Pamiso
Un uom svenato in sulla sponda!

EGL. Ah! tal non fosse!

MER. E dell' ucciso

La salma?...
La salma?...
La salma?...

EGL. Cadde.... spari nell' onda.

MER. Spari
(col massimo sgomento)

POL. Ne provi dolor cotanto!

MER. Dolor?... Che parli?... — Pietà soltanto....

D' un infelice il cor giammai

Alla sventura sordo non è.

EGL. Di me tu dunque pietade avrai!

Chi sventurato al par di me?

POL. Seco ti lascio.... tutto saprai....

(Amica sorte io fido in te.)

(nell' uscire porge qualche ordine ai sof-
dati, che si ritraggono in fondo.)

MER. Ah! rispondi.... un giovinetto

Era quei che trafiggesti?

EGL. Sì, pur troppo!

MER. Avea l'aspetto?....

EGL. D' uomo altero.

MER. E le sue vesti?...

EGL. Erano povere.

MER. Fuggia?

EGL. Ei fuggia, qual chi paventi

D' esser còlto.

MER. Proferia,

Negli estremi suoi momenti,

Detto alcuno?

EGL. Ah! sventurato!...

Invocò sua madre....

MER. (*con ira*) Indegno!...

Cor feroce!.... E tu svenato

Hai quel misero?

EGL. Di sdegno

Ardi!.... Oh Ciel!... Che feci mai

Per offenderti così?

Io che ognor ti venerai?...

MER. Tu garzon!... Che parli?...

EGL. Ah! sì....

Dagli anni miei più teneri

Le tue vicende appresi:

Dal padre mio ripeterle

Sovente, o donna, intesi:

E quanto e qual dolore

D' ambo stringeva il core!

Ei la pietosa istoria

Interrompea col pianto....

Io l' ascoltava.... e intanto

Piangea col genitor!

MER. (Qual mi sconvolge l' anima

Guerra d' opposti affetti!

Alla pietà succedono

Orribili sospetti!
 Quindi un' ignota forza
 L' ire destate ammorza!
 Frequenti, arcani palpiti
 Io provo a lui d' accanto!...
 Sembra che tutto in pianto
 Stemprar si voglia il cor!
 Ma di': nel suol messenio
 La culla avesti?

EGI.

L' ebbi

In Elide

MER. (*colpita*) Che!... in Elide?...
 (Ciel!...)

EGI.

Dove oscuro crebbi...

Oscuro sì, ma libero!

MER.

E... il padre tuo... dicesti... (*con ansia sem-*
Spesso narrò, fra' gemiti pre crescente)
 I casi miei funesti?

MER.

È ver, lo dissi... - Un tremito

Le membra, oh Dei! t' invade...

MER.

Ah! sol di lui favellami...

Di lui... Qual volge etade?

EGI.

Coerte ha di canizie

Le venerande chiome...

MER.

Un detto ancora, o giovane...

Del vecchio, forse, il nome

È... Polidoro?

EGI.

È Nicia.

MER.

(Fu la speranza un lume

Infido!... lo son ludibrio

Di qualche avverso nume!)

EGI.

Parli fra te!... Commuoverti

Sembri!... - Sperar mi lice,

Che in sen pietà non odio

Ti svegli un infelice...

Cui forse inesorabile

Destin la scure appresta? (*con orrore*)

MER. Cessa!... Da te distoglie la *(raccastricciando)*
 Giuro... se ancor mi resta
 Possanza alcuna...

EGI. Oh giubilo!

MER. Concedi che al tuo piè... *(prostrandosi ai*
 Sorgi... *piedi di lei)*

EGI. Adorarti, ah! lasciami...

Nume tu sei per me!

*(Merope lo solleva; egli ne stringe la destra;
 coperendola di fervidi insieme e rispettosi baci:
 lagrime di tenerezza spuntano sugli occhi
 di Merope)*

MER. (Ei non ha, non ha l'aspetto
 D' uom nudrito al tradimento..
 D' annodarlo a questo petto
 Un desio nell' alma io sento!
 Inspirar non mel potrebbe
 Di mio figlio l'uccisor...

La natura fremerebbe

A sì nuovo, a tanto orror!)

EGI. Al mio cor l' infamia sola,
 Non la morte desta orrore:
 Al carnesice m' invola,
 Mi sottraggi al disonore.
 Non di me, pietà ti prenda,
 Del mio vecchio genitor...

Egli a nuova si tremenda

Morirebbe di dolor!

*(Merope si ritrae, volgendosi ancora una
 volta a guardare Egisto pietosamente: i
 soldati conducono altrove il prigioniero.)*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

Il Cinto.

SCENA PRIMA

Parte della Reggia che mette da un lato agli appartamenti di Merope, dall' altro a quelli di Polifonte.

POLIFONTE solo.

Pel reo Merope invoca
 Il mio favor... La speme
 Raggio non era, ma balen fugace!
 Degli Eraclidi ancor l'ultimo avanzo
 Dunque respira! ed ella
 Vive in cor de' Messeni!... Ah! tanto sangue,
 Tanti delitti non valeano in trono
 Ad afforzarli! - Del poter sovrano
 Riporla meco a parte, la sua mano
 Stringendo, saggio fia consiglio!... Ed essa
 Compier vorrà tai nozze?...
 Vinto il primiero, ecco mi sorge innanzi
 Tutt' novello scoglio!
 Altri rapito, ah! quanto costa un soglio!
 — Usurato il regio serto
 È pur troppo enorme peso!
 Il mio cor tremante, incerto
 Dal sospetto è ognor compreso!
 Al mio sguardo sembra pieno
 Ogni nappo di veleno!...
 Ogni ferro che lampeggia
 Par che uccidere mi deggia!
 Spettri orribili mi stanno
 Sanguinosi a fronte ognor!...

La mia vita è lungo affanno,
È un abisso di terror!

SCENA II.

IPPARCO, e detto.

IPP. Ah! signor... *(frettoloso)*
 POL. Che vuoi?... - Qual raggio
 Di letizia t' arde in viso?
 IPP. D' alta nuova son messaggio...
 Portator di lieto avviso...
 POL. Parla.
 IPP. Il giovine Cresfonte...
 POL. Che!... Finisci. *(vivamente)*
 IPP. È prigioniero
 Fra' tuoi lacci, o Polifonte...
 POL. Fra' miei lacci!...
 IPP. È lo straniero,
 Che sul fiume trasse a morte
 Un ignoto...
 POL. Intendo il ver?...
 IPP. Lo condusse amica sorte!...
 POL. Ei?... Cresfonte?... In mio poter?...
(con gioia ferocissima)
 Più quel giovin temuto cotanto
 A turbar non verrà le mie notti!...
 Nol vedrò più fra sonni interotti
 Tormi il serto, il mio petto ferir!
 Ora un cenno, un mio cenno soltanto
 E nell' ombra svenato egli cade...
 Ah! la gioja, che tutto m' invade...
 Al mio seno... contende... il respir!...
 IPP. Un tuo detto, un tuo cenno soltanto,
 Ed io volo tra l' ombre a ferir.
(Polifonte s' interna in altre stanze, Ipparco esce)

SCENA III.

POLIDORO inoltrandosi guardingo dal fondo.

Ecco le mura che bagnò di sangue
Il trafitto Cresfonte!... Ancor vederlo,
Fra' figli agonizzanti, udirne ancora
L'ultime voci, gli ultimi singhiozzi
Parmi!... Compreso di terror lasciai
Questo feral soggiorno!...

E di terror compreso, ah!... vi ritorno

Giusti Dei, se l'amor, se la fede

Hanno un dritto alla vostra clemenza,

Il sospetto che addentro mi fiede,

Oh! non sia che fallace apparenza.

E se ancora di vittime tante

Sazio il fato crudele non è,

Ch'ei percota il mio capo tremante

Pur che viva il mio figlio, il mio re.

Odo gente appressar!... Consiglio fia

Ritrarsi... *(si pone in disparte)*

SCENA IV.

MEROPE, ISMENE, e detto.

ISM.

Alle tue stanze

Il piè rivolgi, e spera

Che i travagliati spiriti abbian dal sonno

Qualche ristoro.

MER.

A me ristoro!...

ISM.

Vieni,

Merope, vieni.

POLID.

(È dessa...) *(s'avvanza, e prostratosi*

alle ginocchia di Merope, le bacia piangendo la mano)

Regina...

MER.

Oh! buon vegliardo

Chi sei?...

(alzandolo)

ISM.

Credo al mio sguardo?...

- POLID. Nepote....
- MER. Polidoro!... entro Messene;
Ove proscritto è il capo tuo!...
- POLID. Vi giunsi.
Al tramonto, e gli avelli
Regali mi celar sin che la notte
Fe' men grave il periglio...
Uopo avea troppo di vederti!...
- MER. Il figlio.
Rinvenisti?... quai nuove
Mi rechi?
- POLID. Oh Ciel!...
- MER. Ma come il giovinetto:
Sparia?
- POLID. Quantunque ignaro
Della stirpe divina;
Quel generoso mal soffrì l'inerte
Sua vita, e lo spronava
Fervida brama di veder le greche
Città... Brama fatal!
- MER. Che intendo!... Ah! forse?...
- POLID. Deh!...
- MER. Parla... - Entro le vene un gel mi corse!...
- POLID. Come fu adulto il principe;
Gli posi al fianco il cinto
Ch' ebbi da te, memoria
Sacra del padre estinto...
— Seguir poss'io?...
- MER. Finisci...
Tu tremi!... impallidisci!...
Frenar non puoi le lagrime!...
- POLID. Son lagrime... del cor!...
- MER. Ahimè!... presagio infausto
Mi colma di terror! -
Ma... il ver disvela... Intenderlo
Io vo.
- POLID. Di sangue intriso...

Quel cinto...
 MER. Ebben?...
 POLID. Sul margine
 Rinvenni del Pamiso...
 ISM. Ahi!...
 MER. Del... Pamiso!...
 POLID. Vedilo... (*mostrando*
alla regina il cinto, ch' egli tenea celato fra le
pieghe del manto)
 MER. Oh sangue!... oh figlio mio!...
 POLID. Dunque?...
 MER. Certezza orribile!...
 Più madre non son io!... (*cadendo sopra*
Merope... un seggio)
 POLID.
 ISM. (*odesi un calpestio*) Oh numi!... È il perfido! "
 (** correndo appo la soglia, * ritornando spaventata*)
 Ah! fuggi, ed in sicuro
 Lontan dal crudo asconditi...
 POLID. Che val?...
 ISM. Te ne scongiuro... (*astringendo*
Polidoro a ritrarsi onde venne)

SCENA V.

POLIFONTE, Guardie e dette.

POL. Che fu?... Di nuovi gemiti
 Qual mai cagion?
 MER. Spietato,
 Ben giungi!... Degli Eraclidi
 L' avanzo...
 POL. E che?...
 MER. L' amato
 Mio figlio... - Esulta, o barbaro. -
 È spento!
 POL. Spento?... Ei?
 MER. Si.

Gl' irati numi avessero
 Spenta me pria così!
*(ad un cenno di Polifonte, Ismene si ritira
 negli appartamenti di Merope)*

In quella notte orribile
 Di sangue e di periglio,
 Che per salvarlo, ah! misera!
 Lungi mandava il figlio,
 Pur troppo, allor che il pargolo
 Dal sen mi distaccai,
 Mai più nol rivedrai,
 Mi disse il cor... mai più!

POL. *(Sperso di vere lagrime)*
 Veggo il materno ciglio,
 Qual cieco error fe' credere
 A lei già spento il figlio?
 Dissimuliam... Propizio
 Il surto inganno parmi...
 Meglio così giovarmi
 Forse, o destin, vuoi tu.)
 Ed in qual terra, come periva
 Tuo figlio? Narra.

MER. Lo sventurato
 Fu del Pamiso trafitto in riva...

POL. Quei?

MER. Ma tu forse, tu scellerato

! La man comprasti del feritore!

POL. Io? Qual t'ingombra sospetto insano!

MER. Se del misfatto non sei l'autore,

Abbandonarmi quell'inumano

Devi

POL. E tu brami?...

MER. Che l'assassino

In sulla tomba, là dei Cresfonti

Venga immolato.

POL. *(dopo aver meditato qualche istante)*

Il suo destino

Si compia. * Ei mora.

(** parla sommessamente ad alcuno
de' suoi che tosto si allontana*)

MER. Oh gioia!... e sconti

Il nero eccesso, e la pietade...

- Stolta pietade! - che m' ispirò!

POL. (Ad ogni evento, su lei ricade]

Quel sangue; io mondo ne sembrerò!)

MER. Fra i più tremendi spasimi

Cada l' indegno esangue...

Mille ferite spargano

Tutto quell' empio sangue...

Io stessa in sen del vile

Configger vo lo stile...

Vo lacerar del perfido

A brani a brani il cor!

POL. La tua vendetta, o Merope,

Appaga dunque in lui:

Di morte è ben colpevole

Chi diè la morte altrui.

(Pur che il destin m' arrida,

La madre il figlio uccida...

Voce il rimorso ed aspidi

Non ha per questo cor!)

MER. E quando la promessa

Compiuta fia?

POL. N' è pressa

Già l' ora.

MER. O tempo, affrettati,

Più dell' usato ancor.

(*entra nelle sue stanze; Polifonte
si ritrae per l' opposto lato*)

SCENA VI.

Da un lato parte della Reggia ; dall' altro entrata alle tombe dei Cresfonti, cui adombrano folte piante.

Il loco vien tutto ingombro dai Soldati di Polifonte, fra' quali si avanzano EGISTO ed IPPARCO.

EGI. (Che fia?... Perchè m' appella un regal cenno
Qui nel cor della notte?
E che loco è mai questo?... *(inoltrandosi)* I sacri avelli
Degli Eraclidi! - Ah! giace
Ivi Cresfonte, quel buon re, cui trasse,
Co' pargoletti figli, a miserando
Acerbo fine usurpator nefando!

*(accostandosi alla soglia delle tombe,
come ivi condotto da invisibile mano)*

Sembra che il Ciel sospingami
A questi marmi accanto!
Più forte il cor mi palpita!...
Mi sta sul ciglio il pianto!...
Un misto io provo, un fremito
D' orrore e di pietà! -
V' adoro auguste ceneri
D' un re tradito, inulto.
Innanzi a voi mi domina
Tale un potere occulto,
Che tutta m' empie l' anima,
Di sè maggior la fa!)

SCENA VII.

S' aduna gran Popolo: sopraggiunge POLIFONTE, circondato dalle sue guardie.

POL. Messeni, a tutti, ed a me stesso ignoto
Un figlio ancor vivea
Di Merope. Costui, la sventurata
Madre lo attesta, trucidò quel figlio:
Quindi ella chiese, io prometteva a lei

Sangue per sangue.

EGI. (Oh Dei!...
Che fecit... Eppur... d'una regina figlio
Era colui?... Tremende
Del fatto arcane leggi!)

POL. Eccola.

SCENA VIII.

MEROPE, le sue Donne, fra le quali ISMENE e detti.

MER. Cinto

Sia l'empio malfattor d'ampie ritorte,
E lunga, orrenda morte
Abbia sugli occhi miei. (i soldati, ad un cen-
no di Polifonte, muovono ad eseguire
l'ordine di Merope)

EGI. Che val di ceppi

Queste mani gravar, se a' colpi loro
Offro spontaneo il petto? Ah! solo imploro
Grazia di brevi accenti. -

(si pone genuflesso innanzi a Merope)

È giusta l'ira tua, giusto lo scempio
Che vuoi di me, di me che sparsi un sangue
Ch'era parte del tuo. Perchè nol seppi
Anzi l'orrido scontro? In me rivolto
Avrei lo stil, pria che vibrarlo in esso...
Lo giuro ai numi, a te. - * Ferite adesso. **
(*sorge, e presenta il petto ai soldati, ** i soldati
impugnano le armi)

MER. V'arrestate...* (Un'altra volta
(* con grido involontario)

Ogni fibra in sen m'ha scossa! -

(guarda Egisto, e le apparisce in viso l'interno tumulto)
Come l'anima sconvolta
Ho la mente!...)

ISM., POPOLO (Par commossa!...)

POL. Or che indugi? (sospettoso)

MER. (colto un guardo al funereo limitare, indietreg-
gia raccapricciata per tremenda visione)
Ah!... Del mio sposo...

De' miei figli, a rampognarmi
 Sorgon l' ombre dal riposo
 Delle tombet... - A questi marmi
 Cada innante... Il braccio mio
 Lo percota... e il colpo guidi
 La vendetta. *(afferra il pugnale d' Ipparco)*
 Padre, addio!

EGI.

MER.

Muori..

(già il colpo mortale scende sul cuore di Egisto, che le guardie hanno strascinato verso le tombe; quando ascoltasi rimbombare

UNA VOCE *che grida*) No... che il figlio uccidi!

SCENA IX.

POLIDORO, accorrendo dalle tombe, e detti.

EGI.

Che!...

MER.

Mio figliol!...

POL.

Ah!...

MER.

Il ver compresi?

ISM., CORO Giusti Dei!...

MER.

Son... madre ancor!...

IPP.

Polidoro!...

EGI.

Ciel!... che intesi!...

MER.

Figlio!...

EGI.

Madret!...

POL.

(Oh mio furor!...)

(il ferro è caduto di mano a Merope, Egisto si è precipitato fra le sue braccia; estrema è l' ira di Polifonte: sorpresa generale)

MER.

È sogno, incanto, delirio il mio...

Delirio, incanto, sogno d'un nume! -

Vivi!... t' abbraccio!... Di lunghi affanni

È questo amplesso piena mercè!...

Numi, e chiamarvi osai tiranni?...

Troppo clementi foste con me!

- EGL. È sogno, incanto, delirio il mio...
 Delirio, incanto, sogno d'un nume! -
 M' ha di stupore, di gioja oppresso
 L' udirmi sangue di eccelsi re...
 Ma della madre sentir l' amplesso
 Gioja più grande risveglia in me!
- POLID. Ecco tuo figlio... quel figlio amato...
 Oh, questo amplesso quanto è costato!...
 Ah! s'io non era, colpo tremendo,
 Incanta madre, partia da te!
 Pietosi numi, grazie vi rendo,
 Due volte salvo ei fu per me!
- POL. (Che il fato cangi per voi sembianza
 Nudrite invano cieca speranza:
 Codesto giubilo a voi serbato
 Del par che stolto, fugace egli è.
 Io vivo, io regno, io sono il fato,
 Le vostre sorti pendon da me!)
- ISM. POP. (Ah! vive dunque, vive un Cresfonte!
 Un sacro avanzo dei nostri re!)
- Ipp. (Ancor la stella di Polifonte
 Impallidita, folli, non è!)
- (scorgendo nel volto d' ognuno la gioja mal dissimulata)
- POL. Mentisti, o vecchio perfido,
 Avanzo della scure...
 Ambi svenate, o guardie.
- (Ipparco e le guardie spingonsi sovra Egi. e Polidoro)
- MER. No, crudi!...
- POL. Olà...
- MER. Me pure
 Dunque uccidete... Ah! vedimi...
 (parandosi innanzi all' armi de' soldati, che
 rimangono sospesi)
 Innanzi a te mi prostro...
 Pietà!...
- EGL. (sollevandola) Che fai? Tu supplice
 A piè d' un vil, d' un mostro,

Che i miei fratelli... - Oh rabbia!
 Che il padre, il padre mio
 Assassinava?

MER. Oh! quietati...

POL. D'ardir cotanto il fio
 Mi pagherai!...

ISM., POP. Deh! grazia...
 Frena gli sdegni tuoi...

POL. Ascolta l'immutabile (a Merope)
 Mia legge: ancor tu puoi
 Salvarlo...

MER. Io?... come?... Svelami...

POL. Sull'are a me porgendo
 La man.

EGL. Del padre il talamo
 Contaminar!...

MER. Che intendo!...

POLID., ISM. Ciel!....

POL. Se ricusi, o Merope,
 Ei non t'è figlio, e spento
 Fia, con l'astuto complice
 Del nero tradimento.

EGL. Io... traditore?

POL. In ferri

Sian tratti. (i soldati circondano Egl. e Pol.)

MER. Ahi duro cor!... -

Figlio!... - Inumani sgherri!...

ISM., POP. Oh notte!...

EGL. Io traditor!... - (cieco d'ira)

Dammi un ferro, spergiuro esecrando,
 E trafitto e giacente al mio piè,
 Ben vedrai, l'anima infame spirando,
 Ch'io son prole di numi e di re!

MER. Il mio regno, crudele, io perdea,
 Il mio sposo, i miei figli per te!
 Questo solo che il Ciel mi rendea,
 Almen questo non togliere a me.

- JOT. Tu m' udisti: o Messene ti vede
 Al meriggio sull' ara con me,
 O cadrà del carnefice al piede
 Questa prole di numi e di re.
- ISM. POL. (Ah! quel nume che i popoli ascolta,
 Ei difenda la prole d' un re....
 Dir si possa che in terra tal volta
 La ragion calpestata non è!)
- POLID. O Messeni, lo giuro, e sapete
 Che il mio labbro mendace non è:
 Sì, che in esso la prole vedete
 Dei Cresfonti, dei numi, dei re.
- POP. (*supplichevole a Polifonte*)
 La pietà, d' una madre in favore,
 Abbia un grido, una voce per te...
- IPP. Taccia omai l' importuno clamore....
 Il re disse, obbediscasi al re....
 (*rompe co' suoi la calca, e strappato Egisto
 dalle braccia materne, seco lo tragge con Polido-
 ro: Merope cade priva di sensi: Polifonte rientra
 nella reggia, accompagnato dalle sue guardie:
 il popolo accerchia la sventurata madre: tutto è
 scompiglio, dolore, spavento*).

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

La Bipenne

SCENA PRIMA

Interno d' una torre annessa alla reggia.

Egisto giacente accanto ad un pilastro

Qual da lungo, profondo
 Letargo esser destato
 Ad un punto mi sembra! Or quell' arcana
 Brama di gloria intendo!... e l' alte, ignote
 Voci del cor.... Nepote (*sorgendo*)
 D' Ercole io son, son figlio
 Di Cresfonte!... Nè posso
 Vendicarlo! — Chi vien?...

SCENA II.

POLIDORO, e detto

POLID. Figlio.... — Condona
 Error sì dolce a questo labbro. Salvo
 Tu sei. (*mestamente*)
 EGI. Come?... a qual prezzo?
 POLID. Necessità fatale,
 Amor santo di madre al tristo nodo
 Merope astringe....
 EGI. Oh Dei! ...
 POLID. Il consentir di lei
 Le mie catene infranse: io qui ne vengo
 Men che i cenni, le preci
 Della madre a portarti.

EGI. Ed ella chiede!

POLID. Che l'ire generose

Spegni, o nascondi almen, che seco all' ara

Traggi, che al reo destin pieghi la fronte...

EGI. Oh! basta... Il reo destino è Polifonte!

Perchè mi salvasti allor che mio padre,

Allor che i fratelli cadean trucidati?

Veder sugli altari m'è forza la madre

Formar con l'iniquo legami esecrati!

Oppresso dall'empia ragion del più forte

D' un vil sarò schiavo!... io nato suo re:

De' miei fu tremenda pur troppo la morte,

Ma fia più tremenda la vita per me!

SCENA III.

IPPARCO, Guardie e detti.

IPP. Move il re dell' are al piede:

Or compiuta è la tua sorte.

A giurargli omaggio e fede

Vieni al tempio, o vieni a morte.

EGI. Ed io?... (fremente)

POLID. Prence, all' infelice

Tua deserta genitrice

Pensa, e cedi.

EGI. (tace un istante, quindi con voce cupa e fiero sguardo)

Andiam. (Sul ciglio

Il furor mi stende un vel!... -

Ed inerme io son!...) (aggirandosi d'intorno)

POLID. Deh! figlio,

Figliol...

EGI. (arrestandosi, e mal dissimulando la sua rabbia)

Andiam.

POLID. (Ne aita, o Ciel...)

EGI. Ma trema, o perfido usurpatore...

Arme tremenda è il mio furore!...

Madre infelice, ad immolarti

Sull' are inique tu vai per me!...

Ah! no... m'attendi... vengo a salvarti...

O a morte vengo, madre, al tuo piè!

IPP., SOL. Vieni, obbedisci giovin superbo,

O morte orrenda cadrà su te

POLID. (Pago il tuo sdegno, destino acerbo

No, con gli Eraclidi ancor non è! (partono)

SCENA IV.



*Parte magnifica di Messene, ove torreggia
il tempio d' Ercole.*

Le vie sono ingombre di POPOLO e di SOLDATI: nel vestibolo e sulla scala del tempio vedesi la schiera sacerdotale.

SAC. Dal Cielo discendi, vestito di Sole,

Le chiome divine stillanti d' ambrosia

Imene giocondo, di Venere prole,

Fratello d' Amor.

I cori tu stringi con dolce legame,

Sei luce di gioja, del mondo sei l' anima,

Per te degli amanti son paghe le brame,

È santo l' ardor.

SOL. Ognun pieghi al re la fronte,

Plauda ognuno a Polifonte:

Di sua vita un astro è duce

Ch' or diffonde nuova luce.

Lui fe grande il braccio in vitto,

Non degli avi lo splendor;

Nella spada ei posa il dritto,

Fu suo nume il suo valor.

POP. (E fia che stringa la sventurata

Quell' empia mano insanguinata?

Tanta possanza hai nel suo cor

Materno amor!

Ahimé! dividere neppur ci lice

L' affanno, i gemiti dell' infelice....
 È il pianto al ciglio vietato ancor....
 Ma piange il cor!)

SCENA V.

POLIFONTE, MEROPE, GRANDI DEL REGNO, ISMENE,

ANCELLE di Merope, Guardie e detti.

POL. A che t' arresti?

MER. Da' suoi ceppi sciolto
 Non veggio il figlio.POL. Temi
 Ch' io non serbi la fe?MER. Presente al rito
 Ch' egli saria, dicesti.

POL. Ite, affrettate il venir suo.

(ad alcune guardie, che partono sollecite)

MER. Desio

E tremo insiem di rivederlo!.. Ei giunto,
 Giunge il fatal momento!

Ecco il tempio... ecco l' ara... * Oh mio spavento!.. **

*(* i suoi occhi ricorrono su Polifonte, ** inorridita)*Ombra perdonami del gran consorte,
 Se all' empie vengo nozze di morte...

Io salvo il figlio.... madre son io!

Egli è tuo sangue, è sangue mio!

Non come sposa qui strascinata

Son come vittima dell' are a piè.....

Al par di vittima cader svenata

Oh quanto meglio saria per me!

CORO *(O nuziali riti solenni,*
 Auspice il duolo a voi si fe' !POL. *(Il tempo è un' arma, ed io l' ottennì.*
 Or colui spegnere fia lieve a me.)SOL. Eccolo... *(vedendo giungere Egisto)*

SCENA VI.

EGISTO, POLIDORO, IPPARCO, GUARDIE, e detti

POL. Vieni. (*sulla scala del tempio, e volgendosi a Merope, che stringe il figlio tra le braccia, muta ed immobile nel suo dolore*)

Che tardi? — Bada!

M' irrita, o donna, quell' indugiar!

EGI. (*E soffrir deggio?...*)

ISM., POLID. (*Ahimè!...*)

MER. (*scorgendo l'ira che arde negli occhi di Polifonte, e timorosa pel figlio, avvisasi al tempio, spinta da estrema disperazione*) Si vada...

Seguimi.... (*ad Egisto*)

EGI. (*Oh rabbia!... Che dir? che far?...*)

(*tutti, tranne il popolo, entrano nel tempio*)

SACERDOTI (*dall' interno*)

Dal Cielo discendesti, vestito di Sole,

Le chiome divine stillanti d' ambrosia.

Imene.... (*ad un tratto cessa il cantico, e quelli ch' eran più vicini alla soglia del tempio esclamano*)

Oh Dei!...

GLI ALTRI

Che avvenne?

I PRIMI Il prence, la bipenne

Sacerdotal vibrò di Polifonte

Sul capo!

GLI ALTRI

Ardir sublime....

I PRIMI Cadde l' usurpator!...

GLI ALTRI

Cresfonte viva!...

(*queste voci odonsi dall' interno del tempio, e vengon ripetute dal popolo*)

SCENA VII.

Vedesi EGISTO uscir dal tempio, impugnando la sacra bipenne ed inseguendo IPPARCO e le Guardie fuggitive, quindi nel massimo scompiglio MEROPE, POLIDORO, ISMENE, GRANDI ed ANCELLE.

MER. Messeni, difendetelo... è mio figlio!...

POLID. È il nostro re!

(tutti accorrono sull' orme di Egisto)

MER. Seguirlo,

Ahimè! non posso... i lumi

Un vel mi copre... il piè vacilla...

(cadendo nelle braccia d' Ismene)

ISM.

Oh Numi!...

LE ANCELLE *(rimaste con la regina)*

Sommo Tonante, nel rio periglio

Mirane supplici dinanzi a te.

A questa madre tu serba il figlio,

Alla Messenia tu serba il re.

(rimbombano giulive grida popolari)

MER.

Che fu?...

(scuotendosi)

ISM.

Ravviva l'anima oppressa...

Ritorna il figlio...

ANCELLE

E vincitor!

MER. Ah! posso credervi?...

ISM., ANC.

Credi a te stessa...

(additando Egisto che ritorna)

SCENA ULTIMA

EGISTO, POLIDORO, GRANDI, POPOLO, e detti

EGL. Oh madre!...

MER.

Oh figlio!.. Qui... sul mio cor..

Ti dica questo palpito

Tutto il materno amore...

Tutto l'immenso giubilo
 Ch' io provo, e dir non so.
 Sol co' suoi moti esprimerli
 Può d' una madre il core...
 E il suo linguaggio intendere
 D' un figlio il cor sol può.

POLID., ISM. e CORO

Fede giuriamo al principe,
 Che il Ciel per noi salvò.

EGI. Ognor tuo figlio, al popolo, (*a Polidoro*)
 Padre, in regnar sarò.

(*i Grandi conducono il Re sui gradini del tempio; Merope è sempre fra le sue braccia; Polidoro si curca, baciandogli la destra; tutti gli altri cadono in ginocchio, con le mani stese in atto di giuramento.*)

FINE.



